

È imputato di violenza sessuale

RINVIO A GIUDIZIO PER TRAPANESE EX NUMERO UNO DELLA CANOTTIERI

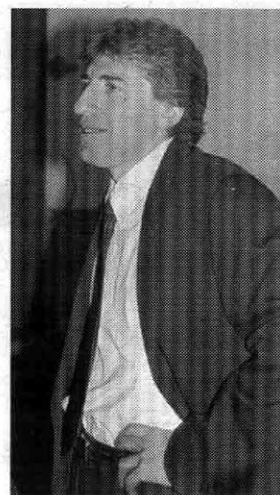
RINVIO A GIUDIZIO per Paolo Trapanese, l'ex pallanuotista della Canottieri Napoli che il prossimo 19 gennaio dovrà comparire innanzi ai giudici della terza sezione penale del tribunale di Napoli per rispondere del reato di violenza sessuale. A mettere nei guai l'ex numero uno del circolo del Molosiglio era stata la diciannovenne baby sitter, che da sei mesi accudiva i due figli di Paolo Trapanese.

«Il 17 giugno 1996, complici il "caldo" e l'assenza della moglie, egli abbracciò la [...], la

accarezzò in parti intime e cercò di baciarla», scrive il pubblico ministero Loredana Di Girolamo, che il 20 marzo di quest'anno aveva chiesto l'archiviazione del caso, «tuttavia in nessun momento la sua condotta fu minacciosa o violenta, oppure lui fece pesare l'autorità derivante dalla sua qualità di datore di lavoro». Considerazioni che, evidentemente, non hanno convinto del tutto il gip Raffaele Marino, che ieri mattina, ha decretato il rinvio a giudizio del pluriblasato imputato.



Paolo Trapanese (a sinistra) e il gip Raffaele Marino



BREVI

TENTANO FURTO, RAPINA E UNO SCIPPO: ARRESTATI AVEVANO tentato un furto in un appartamento, poi una rapina e infine uno scippo. Due pregiudicati napoletani sono stati arrestati dopo aver investito con l'auto due poliziotti, tra cui una donna, della sezione "Falchi". I due malviventi, Massimo Porpora e Salvatore Corbo entrambi di 22 anni, sono stati intercettati da una pattuglia di poliziotti in moto mentre si trovavano a bordo di una "Uno". All'alt degli agenti i due giovani invece di rallentare, acceleravano investendo la poliziotta che, nonostante fosse rimasta contusa, riusciva a bloccare uno dei pregiudicati. Il conducente dell'auto è stato fermato e arrestato pochi minuti dopo in via Tarsia. Dalle indagini effettuate dagli investigatori, sono emersi indizi a carico di Porpora ritenuto responsabile del concitato tentativo di rapina di ieri l'altro alla Riviera di Chiaia, dove un funzionario del locale commissariato di polizia per bloccare lo scippo aveva esploso due colpi di pistola in aria.

IN MANETTE DUE SPACCIATORI

Due pregiudicati, Mario Migliore, di 20 anni, di Arzano, e Maria Rosaria Cerino, di 35, di Casavatore, sono stati arrestati con l'accusa di concorso in detenzione e spaccio di droga. Migliore è stato sorpreso nel rione Vela Azzurra a Secondigliano, mentre consegnava bustine di eroina ad alcuni tossicodipendenti.

AGGRESSIONE ALLA NONNINA FERMATI DUE PREGIUDICATI

TORRE ANNUNZIATA (Napoli) - Fermati dai carabinieri i due presunti responsabili dell'aggressione a Maria Annunziata, la novantenne ferita due giorni fa durante uno scippo a Boscoreca. Si tratta di due pregiudicati torresi: Raffaele Panariello, di 18 anni, e Alfonso Guida, di 30.

SCOPERTA BISCA DENUNCIATI IN DODICI

AFRAGOLA (Napoli) - Dodici persone, sorprese a giocare d'azzardo in un circolo in corso Napoli, sono state denunciate in stato di libertà dalla polizia. Tutti dovranno rispondere di partecipazione a gioco d'azzardo.

Silenzio, parla Masciari

Si protrae per due ore la deposizione dell'ex assessore al processo Crispino che dopo aver scagionato i firmatari dell'interrogazione regionale attacca Franco Vaia: «pretendeva una tangente del dieci per cento sulle convenzioni»

di NICO PIROZZI

IL GIORNO NERO di Franco Vaia, ex manager socialista dell'Usl 41, si confonde nelle due interminabili ore in cui si concentra la deposizione di Silvano Masciari, ex superassessore al comune di Napoli e decisivo teste dell'accusa nel processo Crispino, l'ex manager della sanità assassinato il 10 ottobre di sei anni fa.

Una deposizione articolata, quella di Masciari che, sostanzialmente, affronta due questioni: il personaggio e il contesto storico e politico che fa da sfondo a una parte della complessa vicenda.

Il personaggio. Si tratta di Pasquale Crispino, che secondo la descrizione fatta dall'ex assessore era una sorta di vacca da mungere per politici e manager che si alternavano ai vertici della sanità napoletana (una tangente del 5 per cento sui mandati era il pedaggio che "normalmente" Crispino pagava ai politici). In seconda battuta, invece, la questione dell'interrogazione regionale firmata dagli allora ex consiglieri del partito del Garofano, Salvatore Arnese, Giuseppe Riccardi e Aniello Sorrentino. Ma andiamo con ordine.

Crispino, socio e amministratore di diverse cliniche private del Napoletano, è alla ricerca di uno sponsor politico per l'Hermitage, la struttura sanitaria di Capodimonte ancora priva di una convenzione per i ricoveri con la Regione Campania. L'uomo, legato un po' a tutti i partiti di governo, individua nei socialisti i suoi interlocutori. Il primo a essere agganciato è Clino Bocchino, assessore regionale alla Sanità. Il prezzo



L'ex manager dell'Usl 41 di Napoli, Franco Vaia

da pagare al Psi per la convenzione si attesta, secondo Masciari, sul miliardo. Un acconto della mazzetta (trento milioni) viene da Crispino versato nelle mani di Bocchino.

Poi - ma non si capisce bene come - Crispino scopre che in seno al partito del Garofano esistono due correnti, una che fa capo a Carmelo Conte (di cui Bocchino era all'epoca uno dei rappresentanti), l'altra a Giulio Di Donato e per esso a Franco Vaia, allora manager dell'Usl 41. Ed è proprio Vaia a farsi avanti con Pasquale Crispino chiedendo - è sempre Masciari che l'afferma - una tangente del 10 per cento sulle convenzioni in atto o da fare. Il manager dell'Hermitage va in crisi. Cerca interlocutori e si rivolge a Masciari. Nella vicenda fa la sua comparsa Giuseppe Riccardi, consigliere regionale con un passato da segretario provinciale del partito del Garofano. Riccardi licenzia Crispino con poche battute e lo invita a «interloquire a più alti livelli» se vuol portare a buon fine il suo progetto. Per sdebitarsi col politico il mana-

ger molla un contributo di venticinque milioni.

Nel frattempo, il 12 settembre, nelle pagine napoletane del quotidiano "la Repubblica" compare la notizia dell'imminente interrogazione. Vaia, in quello stesso giorno, seduto a un tavolino del bar Cimmino di

piazzetta Rodinò, dà l'aut-aut a Crispino, facendogli anche intendere che l'interrogazione potrebbe essere la prima di una serie di più pesanti rappresaglie, finalizzate a non far approdare in giunta la convenzione tra la Regione Campania e l'Hermitage.

E subito la questione interrogazione, che nel racconto di Masciari alleggerisce - e non di poco - le posizioni processuali di Salvatore Arnese e Aniello Sorrentino, che con Giuseppe Riccardi (nel frattempo deceduto) avevano firmato l'atto ispettivo. «Nel mio partito era consuetudine che la mano destra non sapesse ciò che faceva la sinistra», assesisce l'ex assessore. «Per questo motivo ritengo che coloro che hanno apposto la firma sotto l'interrogazione non fossero al corrente del più complesso disegno di mettere in difficoltà Crispino».

In manette la bella cinquantenne che impalmava i ricchi nonnini

CINQUANTENNE coniugata, ma separata di fatto, di aspetto ancora piacente e dai modi affabili, andava a caccia di anziani dal portafoglio gonfio da impalmare. La carriera matrimoniale, di Serafina Cerqua di Marano, in provincia di Napoli è finita ieri. La donna, ricercata per i reati di bigamia, falso, circonvenzione di incapace e truffa ai danni dello Stato, si è costituita ieri dopo una breve latitanza. Seconda le indagini condotte dal pm Luca Semeraro la bella

cinquantenne aveva contratto nel '92 matrimonio con un anziano farmacista, Lucio Rapanà di 88 anni deceduto due anni dopo. L'anziano, affetto da demenza cerebrovascolare, conviveva da decenni in un appartamento del Vomero con Mafalda Gamberti, 81 anni, morta un mese prima del matrimonio. Secondo le accuse Serafina Cerqua, dopo le nozze, era riuscita a impossessarsi dei risparmi dell'anziano (480 milioni, in parte dati ai figli, in parte utilizzati per acquistare

una casa e un terreno), dopo averlo ricoverato in un ospizio. Inoltre era anche riuscita a farsi nominare erede dell'anziana convivente del pensionato, grazie ad un testamento olografo totalmente falso, con il quale diventava proprietaria dell'appartamento di Mafalda Gamberti. Secondo le indagini, l'intraprendenza della bella vedova riusciva anche a trarre in inganno l'Inps: Serafina Cerqua risultava titolare infatti di una pensione concessa al Rapanà per invalidità.